



Daniele Ferroni, *Tonino Guerra* - Pennabilli, mercoledì 19-IV-2006 - Francesco Bombardi, *Colloquio nel giardino fatato*

## "90 X 90" Pensando a Tonino Guerra...

di Marisa Zattini

I numeri sono "sacri" e fanno parte della nostra vita poiché racchiudono il codice segreto per interpretare l'intero universo. E, poiché tutte le componenti del cosmo sono caratterizzate da una ben precisa sequenza numerica, si può dedurre che esiste un rapporto esatto con ogni suo elemento. Al numero corrisponde, inoltre, una funzione "ordinatrice, energizzante e simbolica".

TONINO GUERRA, poeta, sceneggiatore, scrittore, artista a "tutto tondo", compie quest'anno 90 anni. Un traguardo da festeggiare e celebrare al meglio! Così, ragionando su questo numero e sulle sue implicazioni numerologiche ed esoteriche, ho pensato ad un "omaggio" plurale fatto attraverso 9 artisti + 9 poeti. Un doppio 9 per rafforzare idealmente gli aspetti "benaugurali" del numero degli anni del grande magico *Tonino Guerra*. Pensando a lui, ai suoi fuochi d'amore, alle sue passioni, ai suoi frutti dimenticati e ai paesaggi dell'anima

che si incontrano percorrendo le strade che ci portano a Pennabilli, ecco un "omaggio" che è dono corale per la sua prestigiosa Fondazione. Con entusiasmo hanno risposto all'invito gli artisti, pittori e scultori, FRANCESCO BOMBARDI, GRAZIELLA GIUNCHEDI, MONICA SPADA, GIOVANNI FABBRI, GUERRINO SIROLI, PAOLA BABINI, ALDO RONTINI, PAOLA CAMPIDELLI e DANIELE MASINI.

Come pure i poeti, invitati da GIANFRANCO LAURETANO, ANNALISA TEODORANI, MATTEO FANTUZZI, GIANFRANCO FABBRI, FRANCESCA SERRAGNOLI, TIZIANO MARIANI, FRANCESCO GABELLINI, ISABELLA LEARDINI e ROSSELLA RENZI.

90 Anni e al numero NOVANTA sappiamo bene corrispondere, nella "cabbala", come nella tradizione popolare, la "Paura", lo spavento ma anche quello delle "idee fortunate". Ad esso si possono ricollegare anche i sogni angelici, ma a Tonino Guerra indubbiamente si confanno di più voli onirici a più ampio spettro, non solo d'angeli, ma di fate e di streghe... insomma di magie! Perché il suo mondo è denso di incantagioni e incanta-

### Breve Nota biografica

TONINO GUERRA, poeta e sceneggiatore di fama internazionale, nasce a Santarcangelo di Romagna il 16 Marzo del 1920. Nei primi anni '50 si trasferisce a Roma dove prende avvio la sua folgorante carriera di sceneggiatore. Resta nella capitale fino al 1984 quando fa ritorno in Romagna. Dopo un breve periodo trascorso nella sua città natale sceglie come dimora Pennabilli, nel Montefeltro. Inizia a comporre versi in lingua romagnola durante la prigionia nel campo di concentramento di Troisdorf in Germania, parte di quelle poesie in lingua romagnola vengono raccolte nel primo libro *I scarabocci* del 1946, a firma Antonio Guerra con la prefazione di Carlo Bo.

Segue la raccolta *I bu*, con introduzione di Gianfranco Contini, che segna una svolta nella poesia italiana e lo proietta tra i grandi della poesia. Nella collana "I Gettoni" di Einaudi curata da Elio Vittorini, pubblica nel '52 il racconto *La storia di Fortunato*. Le sue prime sceneggiature nascono per i film *Un ettaro di cielo*, di Aglaucio Casadio che uscirà nel 1957 e *Uomini e lupi*, di Giuseppe De Santis, che uscirà nel 1956. Da quel momento si dedica con continuità all'attività di sceneggiatore e lavora con i più grandi registi del nostro tempo, tra questi Elio Petri, Franco Indovina, Vittorio De Sica, Damiano Damiani, Mauro Bolognini, Mario Monicelli, Franco Giraldi, Alberto Lattuada, Paolo e Vittorio Taviani, Marco Bellocchio, Francesco Rosi, Federico Fellini, Theo Angelopoulos, Andrej Tarkovskij, Michelangelo Antonioni.

Con quest'ultimo firma nel '59 *L'avventura* e inizia un lungo sodalizio artistico. Ultimo lavoro insieme l'episodio *Il filo pericoloso delle cose* del film *Eros* presentato al Festival di Venezia nel 2004. Nel 1973 esce *Amarcord*, vincitore del PREMIO OSCAR, prima sceneggiatura scritta per Federico Fellini, con cui realizzerà anche *E la nave va* nell'83, *Ginger e Fred* nell'85. Ma con Fellini lavora anche alla preparazione delle sceneggiature di *Prova d'orchestra* e *Casanova*. Le sue sceneggiature incontrano anche la televisione, che lo vede collaborare al teatro televisivo e ad alcuni sceneggiati. Intanto continua la sua attività poetica e letteraria che abbraccia anche il teatro: la sua produzione è vastissima, punteggiata dal conferimento di significativi premi, tra cui il PREMIO PIRANDELLO. La raccolta *I bu* (Rizzoli, 1972), curata da Gianfranco Contini, rappresenta la svolta per la poesia dialettale che assume



Graziella Giunchedi, *Dopo la tempesta* - Monica Spada, *Presi nella luna*

grazie agli stilemi da lui introdotti grande dignità e la nuova dialettalità assurge a lingua della poesia senza più distinzioni né categorizzazioni. Si apre con lui la nuova stagione dei neodialettali, che si congeda da ogni forma di municipalismo. Publica con Bompiani, con Rizzoli e dà avvio con *Il miele*, nel 1981, alla stagione dei poemi pubblicati dalla Maggioli Editore di Santarcangelo, che ristampa anche le sue precedenti raccolte e i racconti. È artista a tutto tondo e si dedica alla pittura, alla scultura e all'ideazione artistica relizzando allestimenti, installazioni, mostre, parchi, fontane, in cui trasferisce la sua sconfinata creatività e genialità. Coronano la sua feconda carriera, carica di tanti prestigiosi riconoscimenti, il PREMIO DE SICA e l'OSCAR EUROPEO DEL CINEMA conferitogli dall'*European Film Academy*, nel Dicembre del 2002. Nello stesso anno il Presidente della Repubblica lo nomina Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Viene più volte premiato per gli *spot* pubblicitari ideati in questi ultimi anni, imitatissimo il suo motto sull'ottimismo.

Riceve, nel novembre 2004, il riconoscimento quale "Miglior sceneggiatore europeo", assegnatogli a Strasburgo, capitale della nuova Europa dell'Unione sceneggiatori europei (a cura di Rita Giannini).

#### Brevi Note biografiche degli Artisti

DANIELE FERRONI nasce a Bagnacavallo nel 1969 ma vive da sempre a Villanova. È laureato in fisioterapia. Sposato con Silvia, ha due bimbi, Marco e Luce. Dall'età di 12 anni si dedica alla fotografia.

FRANCESCO BOMBARDI è nato il 18 gennaio del 1946 a Meldola (FC). Diplomato in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, svolge attività di scultore ed è titolare della cattedra di Discipline Architettoniche all'Istituto Statale d'Arte di Forlì. È autore di un ricco repertorio di medagliistica. Una sua scultura in bronzo è stata donata al Papa dall'A.C.A.I. di Forlì. Fra le sue personali segnaliamo: *Lune ferite* (Meldola, Chiesa dell'ex Ospedale, 2006), *Stanze attraversate* (2007) itinerante a Forlì (Oratorio di S. Sebastiano), Milano (Biblioteca Umanistica dell'Incoronata) e Dozza (Rocca Sforzesca); *La Città e il suo doppio - Spiritualità rapita* (2008). Hanno scritto di lui: Marisa Zattini, Janus, Domenico Montalto, Marilena Paquali e Antonio Paolucci.

menti! Tutto si dipana e si scioglie nel suo eclettismo straordinario, fra mente fervida e poeticamente lucida, in un crogiolo fantastico. Figura mitica e geniale, interdisciplinare che spicca nel panorama culturale del secolo appena passato.

I riferimenti alla "fragilità esistenziale" che il numero 90 talora può sottintendere, non credo pertengano in alcun modo alla sfera celeste del nostro poeta.

Ma giochiamo ora, almeno per un po', a *Fate&Streghe* per individuare il "numero del destino" del "nostro" Artista santarcangiolese applicando le regole della numerologia al suo nome, trasmutando le lettere dell'alfabeto in numeri.

Ricordiamo che quelli pari sono passivi ed hanno una polarità "femminile" mentre i numeri dispari sono attivi e possiedono una polarità "maschile".

TONINO = 2+6+5+9+5+6 = 33 = 3+3 = 6

GUERRA = 7+3+5+9+9+1 = 34 = 3+4 = 7

Il "numero della personalità" è quindi 6+7 = 13 = 1+3 = 4

Per individuare il "numero del destino" applichiamo la numerologia alla data di nascita: 16.3.1920. Cioè:

16 = 1+6 = 7

3 = 3

1920 = 1+9+2+0 = 12 = 1 + 2 = 3

Sommando otteniamo:

7+3+3 = 13 = 1+3 = 4

Riassumendo constatiamo che il "numero del destino" è 4 e il "numero della personalità" è sempre 4. Sommando i due numeri otteniamo quello "magico" della persona: = 8 (raddoppiamento del 4). Indaghiamo ora il significato del numero 90 = 9+0 = 9 (numero degli anni compiuti) e del numero 4 coincidente sia con il numero del destino che quello personale. Al 9 corrisponde un significato altamente spirituale il cui simbolo è quello dei 3 triangoli mentre il numero 4 corrisponde alla solidità, la forza e la giustizia. Il simbolo corrispondente è la croce che idealmente suddivide lo spazio in quattro parti. Il suo rimando ci conduce ai quattro punti cardinali, agli elementi aria, acqua, terra e fuoco, ai quattro venti e ai quattro pilastri della terra. Ecco allora che il detto popolare «*Signore delle quattro parti del mondo*» - perfettamente in sintonia con il potere di Re e Imperatori - si addice al "nostro" Tonino Guerra, Titano di ogni Olimpo.



Giovanni Fabbri, *In bilico* - Guerrino Siroli, *Tutto tondo*

***Serve se ti serve l'opera presente***  
di Gianfranco Lauretano

Serve se ti serve l'opera presente  
che emerge in un'era  
di condomini e pornografia  
non prevista come l'erba  
ai bordi dell'asfalto  
nelle crepe aperte dalla pioggia.  
Tu stai facendo. Non sei stanco  
hai ancora voglia del mondo  
vorresti l'universo come un coro.

***Buon compleanno Tonino!***  
di Francesca Serragnoli

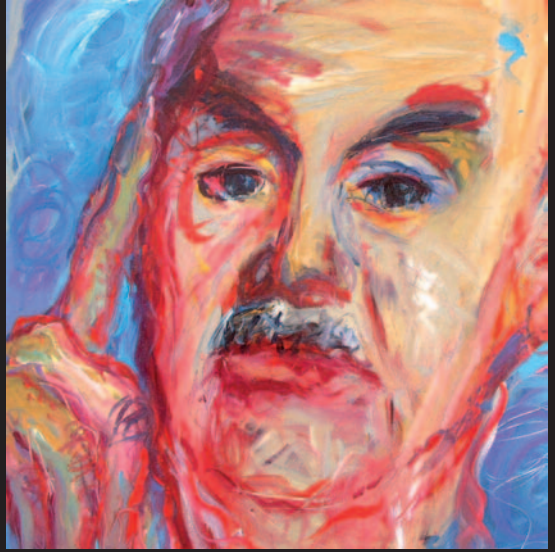
Ho visto Silvio e' matt, chissà quante volte  
con una occhiata ci siamo dati del tu  
era il trentadue del mese delle lune doppie  
quelle che non stanno nelle favole  
l'ardore settembrino di una luce a quattro gambe.  
Con e brètt e Silvio e' matt,  
rigirato nelle mani sudate  
mi vestivo da corsa con meno paura  
o non è questa la vita?

GRAZIELLA GIUNCHEDI è nata a Forlì il 12 marzo del 1950. Si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dopo aver frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Forlì, oggi Liceale d'Arte, luogo in cui ha ricoperto come docente la cattedra di Discipline Pittoriche. Tra le mostre più recenti ricordiamo: *1000 artisti per un'indagine eccentrica sull'arte in Italia 13x17* (Venezia, 2006) a cura di Philippe Daverio; *La città e il suo doppio - Spiritualità rapita* e la personale *Il canto della mente* (Meldola 2008). Lo scorso anno ha partecipato ad *Arte fiera Contemporanea* a Forlì, ad *Immagina Arte in Fiera* a Reggio Emilia e alla rassegna *La città e il suo doppio - auto-segregazioni lineari*, presso la Pinacoteca di Meldola. Alcuni suoi lavori sono esposti nei musei di Betlemme, Gibellina, Bertinoro e presso collezioni private.

MONICA SPADA è nata a Forlì, dove vive e lavora, il 4 febbraio 1959. Inizia a dipingere nel 1985 e, con una certa regolarità, espone le sue opere in mostre personali e rassegne collettive in Italia. Fra le mostre personali ricordiamo: *Le figure* (Bologna, 1998); *Interni-Interni* (Forlì, 2003); *Nel sogno dello spazio*, (Faenza, 2005); *Interni e Figure*, (Meldola, Premio N. Versari, 2006). Nell'aprile 2000 la rivista *Arte Mondadori* le dedica un ampio e dettagliato articolo. Negli ultimi anni inizia un rapporto di collaborazione culturale con IL VICOLO di Cesena e Marisa Zattini che la invita a mostre collettive e ne pubblica le opere sulla rivista *Graphie*. Si sono occupati del suo lavoro: F. Giardinazzo, E. Lombardi, G. Manzoni, R. Ronchi e M. Zattini.

PAOLA CAMPIDELLI è nata a Longiano (FC) il 14 agosto 1948, la sua attività artistica ha inizio negli anni Ottanta. Ha esposto in numerose sedi italiane e straniere e fra le mostre personali si ricordano in particolare quelle tenute in Germania: *Petali Onirici, Fiori* nel 2004; *Wahlverwandschaften*, nel 2005; *Blumen*, nello stesso anno; *Blumen und Landschaften*, nel 2006. In Italia espone nella mostra *Fiori: palazzi dell'anima* (Bagnacavallo, 2006) e in *Nel Delta* (Porto Viro, 2006); *Fiori* (Fiesole, 2007); *Paesaggi del Po'* (Wolfsburg, in Germania, 2007); *Biomorfismi - ritratti bambini figure* (Kassel, 2008).

PAOLA BABINI nasce a Ravenna nel 1962. Si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna dove vive. È docente di tecniche pittoriche all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Espone in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra cui: *Fondazione D'ARS, Milano*



Paola Babini, *Le mimesi per un poeta* - Paola Campidelli, *MagicaMENTE*

(Bologna, 2006); *Il suono negli occhi* (Ravenna, 2006); *Arcipelago* (Gorizia, 2006); Fiera di Padova *The best* (2007); *Il falò delle vanità* (Casa De Campo, 2008); *Sfiorendo l'orizzonte* (Monteprandone, 2008); *Kaos - ten for ten* (Bologna, 2008). Opere permanenti sono installate: a Torralba (SS), a Cattolica (RN), a Castelbolognese (RA), a S. Mauro Pascoli (FC), a Fanano (MO), Scontrone (AQ) Museo "M.i.d.a."

GIOVANNI FABBRI è nato a Meldola (FC) nel 1947. Si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna sotto la guida di Umberto Folli. Si ricordano la personale *Opere recenti di Giovanni Fabbri* (Loro Piceno, 2001) e tra le collettive: *Pittura in Romagna - aspetti e figure del Novecento*, (Cesena, 2001); *Contemporanea* (Forlì, 2001); dell'anno successivo sono *Memoria e Nostalgia* (Milano); *La nuova alchimia*, (Bologna); *Il Vangelo di Luca*, (Trassani); partecipa a *Il ritratto della memoria - Shoah* (Cervia, 2005). Nello stesso anno si è tenuta la personale *Giovanni Fabbri. Figure e Paesaggi*, presso la Galleria Comunale d'Arte, Palazzo del Ridotto, Cesena (FC).

DANIELE MASINI è nato il 1° febbraio 1951 a Forlì. Nel 1973, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Forlì, si diploma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Esordisce nel 1971 alla XI Biennale Romagnola, a Forlì, e con una mostra personale alla Galleria Maioli. L'artista espone dal 1971, anno in cui esordisce all'XI Biennale Romagnola, nel 1983 partecipa all'*Expo Arte* di Bari e gli viene dedicata una personale al Centro Attività Visive di Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Nel 2003 è stato invitato nell'ambito della rassegna *L'ebbrezza di Noè. Sedici Artisti per San Gimignano* (San Gimignano).

ALDO RONTINI è nato a Brisighella (RA) nel 1948; vive e lavora a Faenza, alternando la sua attività da ceramista all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 1993 vince il Primo Premio al *Concorso Internazionale* di Faenza. Fra le mostre recenti ricordiamo: *Prima Biennale Internazionale di Scultura* (Finale Emilia, 2000); *Artisti a confronto* (Atene, 2002); *Fabbrica delle Immagini* (Cervia, 2006); *Cuore vivo*, (Torgiano, 2007); *Concreta* (Certaldo, 2007); *Sala personale* (Museum of Modern Ceramic Art di Gifu, 2008).

Tra le opere realizzate per spazi pubblici si citano: *Monumento alla pace* (Monte Battaglia Casola Valsenio); *tomba del vescovo Battaglia* e *Monumento al pilota Bertozzi-Parco Stacchini* (Faenza).

### **Per i 90 anni di Matteo Fantuzzi**

**Tonino torneremo presto a chiederci il sapore che hanno le farfalle, il senso della guerra, se non sapremo fare i conti col passato e reggere il presente. Come partorire dentro a un fosso mentre cadono le bombe, o ritornare a piedi dalla Russia vestiti solo dagli stracci: questi racconti sono stati la mia infanzia, così so del rispetto.**

### **Consumi la tua vigilia ai Novanta di Gianfranco Fabbri**

**Consumi la tua vigilia ai Novanta con le spalle cariche di libri e celluloidi, compiendo idealmente l'inverso del viaggio che fecero verso il mare i tuoi Rico e Zaira. I golfi, per te, erano stati Roma i registi i poemi; da qualche tempo hai risalito la Valle ed hai ripreso il posto che era tuo, e tuo soltanto, nell'Olimpo.**

## L'alma

di Francesco Gabellini

- Cla volta quèla l'è andè so anche l'alma! -  
- Cus èla nòna st'alma ca gè vò? -  
Dòp u s'è fat un zètt che ancora e' luta,  
cumè la dmènga tla cisa una biastima.  
L'è la pòmisa cla pèr isé ch'la pesa  
mò sla prima bèva già la vola via.  
E pò una nòta senza sònno ò vèst un òm  
cl'andèva sò a pìd tra la spagnèra.  
O a sèra mé e lò um guardèva?

### L'Anima

- Quella volta lì è andata su anche l'anima! - / - Che cos'è nonna quest'anima che dite? - / Dopo si è fatto un silenzio che ancora dura, / come di domenica in chiesa una bestemmia. / È la pietra pomice che sembra così pesante / ma con il primo soffio già vola via. / Poi una notte senza sonno ho visto un uomo / che andava su a piedi tra l'erba medica. / O ero io e lui mi guardava?

## A Tonino Guerra, per i suoi novant'anni

di Tiziano Mariani

Porti in nome una guerra  
che non è solo delle armi  
ma del sangue, porti in nome  
una terra, il sapore e le sue stelle  
terra di parole antiche custodite  
come un verbo rivelato, un lago calmo  
un'acqua ferma che non langue.  
Antico bardo, hai sciolto un canto  
robusto come un vino d'annata.

## Per Tonino Guerra

di Rossella Renzi

Di sera, poco dopo la cena  
Enrico mi sale sulle ginocchia:  
vuole vedere le foto dei nonni.  
I buoi con il giogo, da secoli immobili  
quelle mani importanti, indurite col legno.  
Mentre fuori si posa un silenzio di neve,  
copre germogli, affonda ragnatele  
illumina di grazia e meraviglia  
le storie del Poeta in rima con la terra.

### Brevi Note biografiche dei Poeti

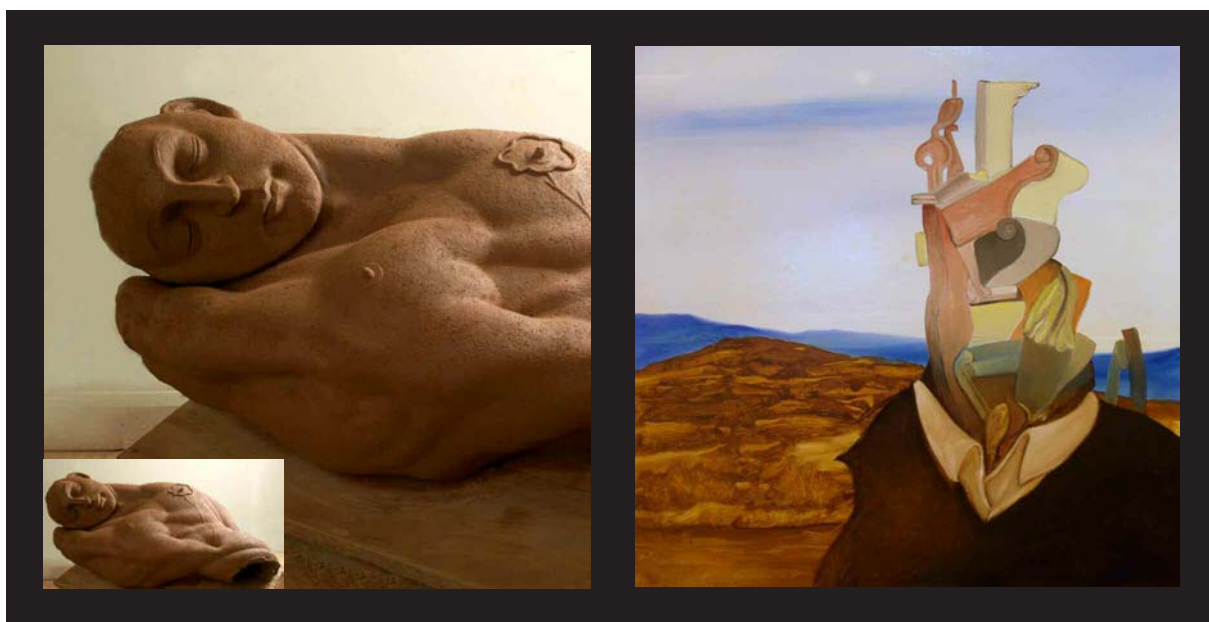
GIANFRANCO LAURETANO è nato nel 1962 a Sessa Aurunca (CE) e vive a Cesena. Ha pubblicato i volumi di poesia *La quarta lettera* (1988), *Pregghiera nel corpo* (1997), *Occorreva che nascessi* (2004) e *Sonetti a Cesena* (2007) e il volume di prose liriche *Diario finto* (L'Obliquo, Brescia 2001); le due parti del poema *Ortus exitiosus* sono uscite rispettivamente sulla rivista *Il rosso e il nero* (1998) e *Graphie* (2002). Sue traduzioni dal portoghese e dal russo sono pubblicate su antologie e riviste e nel 2003 in volume, presso l'editore Raffaelli di Rimini, è uscito *Il cavaliere di bronzo* di Aleksandr S. Puskin. Si occupa attivamente di poesia e arte contemporanea, critica letteraria e cinematografica collaborando con quotidiani, periodici e riviste; si ricordano, tra l'altro, il commento ai canti XXIX, XXXII e XXXIII del *Purgatorio* di Dante (2001) e il volume monografico *La traccia di Cesare Pavese* (2008).

FRANCESCA SERRAGNOLI è nata a Bologna nel 1972, dove si è laureata in Lettere Moderne. Ha lavorato presso il Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna, e attualmente fa parte del direttivo. Suoi testi di poesia sono apparsi nelle antologie *I cercatori d'oro*, a cura di D. Rondoni (Forlì, La Nuova Agape, 2000); *Nuovissima poesia italiana*, a cura di M. Cucchi e A. Riccardi (Mondadori, 2004); *La stella polare*, a cura di D. Brullo (Città Nuova, 2008); *Jardines secretos, Joven Poesia Italiana*, a cura di E. Coco (Sial, Madrid, 2008) e su varie riviste. Ha pubblicato la raccolta *Il fianco dove appoggiare un figlio* (Bologna, 2003) e *Il rubino del martedì* (Raffaelli Editore, 2010).

MATTEO FANTUZZI è nato a Castel San Pietro Terme (BO) nel 1979. Ha pubblicato *Kobarid* (Raffaelli, 2008 - Premio Camaione Opera prima, Premio Penne Opera prima). È redattore delle riviste *Atelier, clanDestino e ALI*, collabora con la rivista *Le Voci della Luna*, con l'*Annuario di Poesia* edito da Gaffi e col quotidiano *La voce di Romagna* dove ogni lunedì cura una rubrica dedicata alla Poesia Italiana Contemporanea. Suoi testi sono apparsi su molte riviste (tra cui *Nuovi Argomenti, Il Verri, Yale Italian Poetry, Gradiva e Atelier*) in una quindicina di Nazioni tra l'Europa, le Americhe e l'Asia. Ha creato il sito *UniversoPoesia* e curato *La linea del Sillaro* (Campanotto, 2006) sulla Poesia dell'Emilia Romagna.

GIANFRANCO FABBRI è nato a Siena il 15 luglio del 1947, ma vive sin dall'infanzia in Romagna. In versi ha pubblicato *Di tutto un niente*, Forum Quinta Generazione (1980), *I pantaloni del Po*, Nuovo Ruolo (1981), *I ragazzi del Settanta*, Campanotto (1989), *Davanzale di travertino*, Campanotto (1993), *Album italiano*, Campanotto (2002), *Stato di vigilanza*, Manni (2006). Dal 2008 è titolare e direttore della casa editrice "L'Arcoiaio" (Forlì).

FRANCESCO GABELLINI è nato nel 1962 a Riccione. Vive a Montecolombo (RN) dove lavora in ambito educativo. Ha pubblicato quattro raccolte di poesie in dialetto romagnolo e molti dei suoi testi sono apparsi su varie riviste. Nel 2006 viene inserito nel *Dizionario dei poeti dialettali romagnoli del 900* a cura di G. Fucci e G. Bellosi, Verucchio, Pazzini, 2006. Vince diversi premi e lo scorso anno l'associazione "Riccione città teatro" gli dedica una personale durante la quale, in tre diversi appuntamenti, vari attori leggono i suoi testi teatrali inediti, tra i quali anche *Detector*, letto da Ivano Marescotti. In agosto riceve il Premio Franco Enriquez per il Teatro, a Sirolo (AN), quale miglior autore dram-



Aldo Rontini, *Il giardino della madre* - Daniele Masini, *All'orizzonte*

maturgico dell'anno e a settembre pubblica un breve monologo dal titolo *I nóm*, scritto in occasione della presentazione del libro *L'intelligenza del luogo* di Rodolfo Francesconi.

TIZIANO MARIANI è nato a Cesena nel 1978. Ha pubblicato racconti in versi come *La strada* (La Nuova Agape - N.C.E. 2003) e *Prima e dopo il giorno* (Raffaelli 2009) oltre al romanzo breve *Quaranta zero quarantuno - Storie di un salvato* (Raffaelli 2008).

ROSSELLA RENZI è nata a Castel San Pietro Terme (BO) nel 1977, vive a Conselice (RA) dove lavora come insegnante. Si è laureata in Lettere Moderne all'Università di Bologna, con una tesi sull'ultima produzione poetica di Montale. Sue poesie sono apparse sulla rivista *Graphie*, sul bollettino *land|box* (1/2009), nell'antologia *Pro/Testo* (Fara Editore, 2009) con una silloge intitolata *Sull'orlo del mondo*, e su diversi siti e blog letterari. *I giorni dell'acqua* è il suo primo libro di poesie, (Ed. L'Arcolaio). Dal 2003 è redattrice di *Argo - Rivista d'esplorazione* (Ed. Cattedrale, Ancona). Collabora con le riviste di letteratura e poesia *land*, *clanDestino*, *La Mosca* di Milano.

ANNALISA TEODORANI è nata a Rimini nel 1978. Ha pubblicato due raccolte di poesie in dialetto: *Par sénza gnént* (Rimini, Luisè, 1999) e *La chërta da zugh* (Cesena, Il Ponte Vecchio, 2004). È inoltre compresa nel saggio critico a cura di P. Civitareale: *Poeti in romagnolo del secondo Novecento*, Imola, La Mandragora, 2005 e nel *Dizionario dei Poeti dialettali romagnoli del Novecento*, a cura di G. Fucci e G. Bellosi, Verucchio, Pazzini, 2006.

ISABELLA LEARDINI è nata a Rimini nel 1978. Sue poesie sono apparse su varie riviste ed è compresa in diverse antologie tra cui *I cercatori d'oro* a cura di D. Rondoni (N.C.E. 2000), *La stella polare. Poeti dei tempi ultimi* a cura di D. Brullo (Città nuova 2008), *Il Miele del Silenzio* a cura di G. Pontiggia (Interlinea 2009). Nel 2002 ha vinto per la sezione inediti la XX edizione del Premio Montale. Il suo primo libro *La coinquilina scalza*, è uscito per le edizioni *La vita felice*, all'interno della collana Niebo, diretta da Milo De Angelis (I° edizione 2004, II° 2006, III° 2008). È direttore artistico del festival *Parco Poesia* di Riccione. Cura l'inserto culturale *La Romagna del Lunedì* per La Voce di Romagna e collabora con la rivista *Glamour* per la pagina dedicata ai giovani poeti.

### *Enca i girasél* di Annalisa Teodorani

U i è un mumént  
che ta n capéss  
s'è fugh zò a maròina  
o téun  
sò in muntàgna.  
Enca i girasél  
i n sa piò dvò guardè  
e i gazótt da nóid  
i t'òintra ad chèsa.

#### *Anche i girasoli*

C'è un momento / in cui non capisci / se sono fuochi giù al mare / o tuoni /  
su in montagna. / Anche i girasoli / non sanno più dove guardare / e gli uccelli  
da nido / ti entrano in casa.

### *Si lasciano l'infanzia e il suo brillare...* di Isabella Leardini

Quando le scorribande della vita  
si fermano aggrappate sulla fronte  
a splendere di più contro la luce.  
Quando il buio viene uguale, senza scosse  
la vacanza è un gioco breve di abbandoni,  
non uno stato, una stagione d'aria...  
Quel teatro di presagi dei bambini  
quel dondolare i piedi ad aspettare  
l'istante esatto in cui la sera arriva.

**LUI È UN POETA**

**Canto per Tonino Guerra**

di Fabrizio Parrini

*Non abbiate paura di lui. È solo un poeta.  
Viene da una terra acquattata sul mare  
dove la brezza, anche di luglio,  
fa correre un brivido lungo la schiena.  
Ha l'anima amara e orgogliosa,  
la migliore per far nascere versi.  
Cammina a grandi passi,  
si ferma a volte nella furia  
del vento per vedere o ricordare  
tutto ciò che è ancora vivo o sonoro.  
Compra dei libri, li incarta  
in vecchi giornali, sono parole  
da assaporare nel buio,  
pensa che c'è voluta una vita  
per descrivere tutto questo pallido cielo  
così doloroso e vicino.  
A volte si sente scagliato lontano,  
colpito alla nuca da una notte più grande  
com'è grande il silenzio di una notte  
che è soltanto una tregua.  
Lui sa che gli occhi sono più grandi  
di ogni cosa che c'è,  
per questo non smette mai di guardare.  
Un merlo vola basso a sfiorargli i capelli  
poi scompare tra gli alberi.  
Lui sa che non potrà più sfuggirgli.  
Ora può volare fino alla fine del mondo.  
Non gli servirà a niente.  
Lo sente già passare più volte dentro di sé,  
diventare traccia e parola.  
Lui a volte cammina sull'argine del fiume  
con le mani affondate nelle tasche  
del cappotto e vede un bambino che compare  
e scompare come un riflesso sull'acqua.  
Un colpo di vento fa tremare le nuvole.  
Ogni cosa che cattura con gli occhi  
poi gli pesa sul cuore,  
gli fa più pesante il respiro, diventa poesia.*

*Per questo è un poeta,  
perché quando suo padre morì  
andò a cercare qualcosa di solido  
per appoggiare il suo immenso dolore  
e c'era ancora la neve  
e lui caricò suo padre  
su una carriola per seppellirlo  
nel grande silenzio, non si è poeti  
se non si conosce quel silenzio  
che nasce da un corpo gelato  
per sempre, immobile nella sua bellezza  
assoluta, non si è poeti  
se non si resta in ascolto*

*di quel vuoto di presenze  
come fa il cacciatore di pernici  
e non si sta in ginocchio  
come un cecchino in attesa  
del proprio misfatto da portare  
a termine. Lui è un poeta perché  
si ferma estasiato a guardare  
la bambagia dei pioppi  
e lascia che gli si posi sulla giacca,  
e poi è amico di quelli che all'arrivo  
della primavera, davanti  
alla fioritura degli alberi da frutto,  
si tolgono il cappello  
e se lo portano al petto  
sopraffatti da tanta misteriosa  
meraviglia. Vi assicuro che lui  
è più di un poeta perché conosce  
i rumori, quelli improvvisi, quelli lenti  
e furtivi, perché i rumori di quello  
che è stato rimane nell'aria,  
diventa fiato e respiro,  
lui sa riconoscere la presenza del sole  
nascosto sulla schiena lucente  
dei fiocchi di neve, come fossero  
scintille di brace e conosce la storia  
di un poeta di San Pietroburgo  
che in una notte di maggio  
imprigionò un centinaio di lucciole  
in un vaso di vetro per poi liberarle  
nel giardino di casa per i suoi ospiti  
che rimasero incantati, per questo è un poeta,  
perché lui vede la luce stellare  
che si nasconde nei giorni d'inverno  
che può rendere ciechi o intronati  
e lui consiglia occhiali scuri  
per ripararsi dal fastidioso bagliore  
dei colpi di fulmine.  
È un poeta perché parla di grida  
di animali estinti, come il dodo  
delle Isole Mauritius o dei lamenti  
di persone imprigionate sotto le macerie  
dei terremoti, lui ha una collezione di suoni  
che salgono con fatica dal buio  
delle umide cantine. Per esempio  
lui conserva il suono  
del vento di marzo che si ferisce  
e si lamenta passando sui vetri  
infranti delle case in rovina, tiene in cantina  
il rumore della pioggia, nella polvere  
o su barattoli arrugginiti, lui riempie  
le sue trappole di sole, di essenze  
d'orti abbandonati, strappa alle api  
il gusto dolce dell'uva tardiva.*

*Lui è un poeta perché si accorge  
della forza obliqua della prima neve  
a seconda del vento o dello stato d'animo,*

*lui sa che la neve è cielo in movimento  
e che non ci vuol niente a infilzarla  
con la lingua o con un ramo di pesco,  
lui sa che la neve ha un rumore  
come di una carezza di vecchio  
sulla guancia di una ragazza,  
è la vittoria del bianco  
sulla supremazia dei colori,  
è l'impegno di milioni di piccole  
bianche farfalle che non riesce  
a seguire con gli occhi, così che dopo  
un'ora di neve è ubriaco di bianco  
ed ha voglia di un lampo d'azzurro  
o di una ferita carminio  
mentre il mondo scompare intorno a lui  
e cadono i tralicci dell'alta tensione,  
le colline e le querce. Lui è un poeta  
perché resta solo con i passerii, con i corvi  
e con i cattivi pensieri, perché quando arranca  
lungo i sentieri ghiacciati non ha fretta,  
lui conosce la profondità del tempo  
e la sua furia, ogni tanto ha perfino paura  
delle orme che lascia dietro di sé  
non essendo una lepre o un camoscio,  
lui sa che quando la neve cesserà di cadere  
ci saranno insoliti rumori di passi,  
sarà come camminare  
sulla pancia di un uomo,  
o su una montagna di schiuma.*

*Lui è un cantore perché ci insegna  
che i baci lasciano una scia vegetale,  
che il firmamento è un luogo  
dove si sta allo scoperto,  
senza trincee, senza poter celebrare  
trionfi e nessuna ombra fitta  
di alberi a riparare la schiena.*

*Lui è un cantore perché racconta  
di uomini che costruiscono torri  
con scatole di fiammiferi, di vicoli  
di Mosca dove il vento strappa i capelli  
dei passanti per affermare la sua natura  
di tempesta, lui è un cantore  
perché quando è sazio  
di luce chiude gli occhi  
per fare in modo che i ricordi  
possano uscirgli dagli occhi e dal naso.  
Lui è un poeta perché la sua parola  
è un rullo di tamburi  
che annuncia il salto dell'acrobata  
e tutti fanno un respiro profondo  
perché aspettano l'arrivo  
di un cherubino scarlatto  
ed invece ad uscire dal buio è un uomo,  
soltanto un uomo che si schiarisce la voce  
dopo un bicchiere di vino e rende  
vivo il muro degli spettatori annoiati,  
perché lui è un poeta e quando parla  
sanguina veramente, si presenta*

sotto il cono di luce con i suoi zigomi  
tumefatti, la sua aria di sfida,  
lui è un poeta perché se volesse  
potrebbe schiacciare la notte  
o abbrunare qualsiasi bandiera  
soltanto con un verso ben assestato,  
potrebbe portare conforto con la sua voce  
di velluto, potrebbe regalare il capriccio  
del sonno a chi non riesce a dormire,  
potrebbe guarire la solitudine  
dei senza parole, dei feriti d'amore,  
lui è un poeta regale perché d'autunno  
ammucchia la legna, parla del miracolo  
della luce che splende sul catino di zinco,  
parla sottovoce per non svegliare gli animali  
in letargo, delle palme grandi come baobab  
che esplodono di salute al caldo della Georgia.  
Lui sa che cos'è un taglialegna  
alle prese con il vapore dei boschi,  
lui sa fin dove arriva il cielo d'acciaio  
che preme la nuca delle grandi città  
e nei boschi di conifere non si sente perduto,  
sa camminare sotto gli striscioni di una festa,  
nel fruscio degli avidi giorni,  
ha il dorso bruno di un banco di sabbia  
al centro di un fiume, è solitario  
e gentile, non dovete aver paura di lui  
perché a volte ride perfino grazie  
al suo antico patrimonio di canti.  
Vi assicuro lui è un vero poeta perché  
i poeti prima o poi conoscono il tavolo  
operatorio o vengono chiusi in un reparto  
d'isolamento sia questo una chiesa, un caffè  
o un manicomio, lui sa cos'è il risveglio  
dopo una lunghissima anestesia  
per questo ogni tanto indugia su un abisso  
di silenzio che fa tremare la Mongolia  
e i suoi amici più cari, allora guarda  
a lungo oltre le siepi spinose  
come a cercare qualcuno,  
è il contropelo del tempo  
che rende il poeta indifeso,  
malfermo nell'andatura, più curvo,  
per questo a volte si tira scherzando  
una coperta di lana sul capo  
per vincere lo sgomento o si scatena  
con qualche invettiva perché questo  
è l'anima di un poeta, un uomo  
che non ha scelta che questa bufera  
di versi che soffia d'intorno  
e che nessun contadino può mietere  
se non con una falce d'oro.  
Il poeta sente la musica di una notte  
di luglio con le sue lucciole tardive,  
attraversa campi e cantieri,  
accarezza la pelle del mondo.  
ferito, ostinato, escluso per limiti d'età,  
i suoi documenti sono in ordine,  
credetemi, nella notte di candelora,  
davanti ai roghi che si accendono

*sulle piazze contro le lingue biforcute  
basta la sua presenza perché i bambini  
dormano sereni, perché lui è un poeta  
e c'insegna che il colore non è nelle cose  
ma nella struttura candida delle valli  
dove il sole non tramonta,  
è una creatura appostata nei lampi più brevi,  
nel rosso assoluto, non date retta, non è vero,  
non ha cuore d'untore,  
lo vedete dai tratti del suo volto,  
lui è venuto al mondo al tempo  
dei maestosi cervi bianchi,  
è un assolo di luce,  
credetemi, non ci sono porte chiuse per lui,  
nessuno può fermare la sua corsa,  
c'è chi cerca di respingere i versi con le mani,  
chi cerca di spegnerli sul pavimento come brace,  
è inutile, la poesia va di porta in porta, senza permesso,  
trascina via come la piena di un fiume  
i giorni chiusi a chiave e nel buio estremo  
si nasconde, nel buio dove solo lui  
sa riordinare le sue carte  
e curare le sue ferite aperte,  
perché lui è un poeta e la sua voce  
fa ubriacare più del vino, fa morire  
i pesci nelle reti e dove voi vedete solo  
erba malsana, dove voi vi graffiate  
le mani, lui sa trovare i fiori viola  
che crescono nei fossi, poi all'improvviso  
lui racconta di un'iguana ammaestrata,  
di una tartaruga gigante  
avvistata in Adriatico e senti che è spavento ancora  
e meraviglia e sono versi, coccinelle o viole  
che da poeta ti regala  
aprendo lentamente il palmo della mano.*

#### *Breve Nota biografica*

FABRIZIO PARRINI nasce a Rosignano Marittimo (LI); si laurea in Lettere Moderne presso l'Università di Pisa, specializzandosi poi in Storia dell'Arte. Fa parte dell'esperienza artistica del Centro Universitario Teatrale seguendo i corsi su Antonin Artaud, Jerzy Grotowski e l'Odin Teatret, con *stages* teorico-pratici. Negli anni '80 crea e diffonde in Toscana numerosi *atelier* di pittura infantile secondo il metodo di Arno Stern. Tiene corsi di scrittura e di attività espressiva presso numerosi istituti scolastici della provincia di Livorno e di Pisa. Insegna Drammaturgia presso la Scuola Comunale di *Teatro Artimbanco* di Cecina di cui è tra i fondatori. Pubblica nel 1995 una prima versione del libro *Un cavallo nel cielo* per le edizioni Zephireo di Roma. Nel 1996 pubblica per gli Oscar Mondadori una scelta di poesie nell'antologica *Cento poesie d'amore* presentato al Maurizio Costanzo Show.

Inizia una lunga attività teatrale rappresentando il poema *Pontorno* a Villa Guerrazzi a Cecina. Pubblica successivamente il libro *Canti per la scena* che comprende *Pontorno*, *Rosso Fiorentino* e *Diego delle Primule* per la casa editrice Loggia de' Lanzi di Firenze. Nel 1997 pubblica *Cam-la passione tra Auguste Rodin e Camille Claudel* per le edizioni Giacchè di La Spezia. Vince nel 1997 il PREMIO NUOVI TALENTI, la cui giuria era presieduta da Dacia Maraini, e pubblica la versione finale di *Un cavallo nel cielo* per Rizzoli Sonzogno di Milano. Per le edizioni Pindaro di Milano pubblica *Diego Martelli a Castiglione* e rappresenta A Villa Zimbelli, a Livorno, il poema teatrale *Diego delle Primule* nell'ambito della mostra *I Macchiaioli* interpretato da Nada Malanima. Nel 1999 vince il PREMIO MONTALE per la Poesia, premio presieduto da Maria Luisa Spaziani e Mario Luzi con il poema su Marina Cvetaeva: *Marina dal passo di cometa* che viene pubblicato l'anno successivo nelle edizioni all'insegna del pesce d'oro di Vanni Scheiwiller di Milano. Nel 2000 vince il PREMIO CESARE PAVESE GRINZANE CAVOUR a Santo Stefano Belbo. Per le edizioni Nuove Lettere di Napoli pubblica l'opera di narrativa *Olmo di Terezin*. Pubblica *Icaro* per Bandecchi e Vivaldi di Pontedera nel 2001 e *Ivan* per Eurostampa di Livorno nello stesso anno; nel 2002, a cura di Maria Luisa Spaziani, pubblica *Vent'anni di poesia* per il Centro Internazionale Eugenio Montale con un intervento di Mario Luzi per l'editore Passigli.

A Volterra, dove insegna storia dell'arte e scrittura presso il Liceo Classico Carducci, fonda, con attori e musicisti di fama internazionale, il *Teatro dell'Anima* che ha sede nella Chiesa cinquecentesca di San Dalmazio diventata il luogo di rappresentazione di spettacoli, letture sceniche e concerti in versi.

Molti suoi testi sono stati letti o rappresentati da attori come Pino Ammendola, Ubaldo Pantani, Nada Malanima, Annet Henneman. Dal 1997 è presente personalmente come voce recitante in numerosi teatri italiani con i suoi versi, portando in scena decine di testi originali. Ha terminato da poco la riscrittura completa del *Faust* che sarà presentata nella stagione teatrale 2009/2010.

*E' VÈC ULISSE AD CAMPÀGNA*  
(Un omaggio ai 90 anni di Tonino Guerra)  
di Gianni Fucci

*Mè a n'ò la cèva par nisùn reèm  
se non dla fantaséa  
e' pranzêipi, e' rincèm  
dla poeséa.*

*Sichéur che at che rêe sêid,  
t'un témp ch'a sò s'u i séa,  
Tonino l'à e' su nêid.*

*Chi béi dè, e' vèc Ulisse ad campàgna  
vaiéun par l'aria, e' chênta:  
la pióva l'è una musica arlusénta,  
e' vént l'à i méll viulêin dla su Romagna.*

*E la su vòusa, nóva e sconsolêda  
l'è cmè una su brazêda  
cumè un'antêiga relêichia, la sménta  
ch'la dêi, s'una paróla derelétta,  
la stória dl'òm cmè ch'la n'è mai stê détta.*

*IL VECCHIO ULISSE DI CAMPAGNA*  
(Un omaggio ai 90 anni di Tonino Guerra)  
di Gianni Fucci

*Non ho la chiave per alcun reame  
se non della fantasia  
il principio, il richiamo  
della poesia.*

*Certamente in quel raro sito,  
in un tempo che non so se ci sia,  
Tonino ha fatto il nido.*

*Quei bei giorni, il vecchio Ulisse di campagna  
vagando nell'aria, canta:  
la pioggia è una musica lucente,  
il vento ha i mille violini della sua Romagna.*

*E la sua voce, nuova e sconsolata  
è come un'abbracciata  
come un'antica reliquia, semente  
che dice, con una parola derelitta,  
la storia dell'uomo come non è mai stata detta.*

**Breve Nota biografica**

GIANNI FUCCI è nato a Montbeliard (Francia) nel 1928, ma sin dall'infanzia ha vissuto a Santarcangelo di Romagna. Ha fatto parte del gruppo di intellettuali santarcangiolesi *E circol de giudizei (Il circolo del senno)*, con Rina Macrelli, Tonino Guerra, Nino Pedretti, Raffaello Baldini ed altri. Perito edile, ha esercitato diversi mestieri, dal bracciante agricolo al muratore, dal gestore di ristorante all'aiuto regista con F. Nicolini ed E. Petri, chiudendo la sua carriera lavorativa come bibliotecario presso la Biblioteca Comunale di Santarcangelo. Storico della sua città, collabora con varie riviste, tra cui "Lengua", "Tratti", "Diverse lingue", "Il lettore di provincia", "Graphie".

Fucci è autore di diverse raccolte di poesie dialettali: *La mórta e e' cazadòur*, *Poesie romagnole* (Rimini 1981), *Èlbar dla memòria* (Rimini 1989), *La balêda de vént* (Villa Verucchio 1996), *E' bastimént* (Pasian di Prato (UD) 1997), *Témp e tempèsti* (Milano 2003), *Vént e bandìri* (Rimini 2005).

Ha ricevuto premi letterari tra cui si ricordano: il PREMIO ROMAGNA (1986), il PREMIO LANCIANO (1991), il PREMIO BIAGIO MARIN *ex aequo* con Paolo Bertolani, il PREMIO S. VITO (1996).